

2. L'INTERVISTA A GIANNI CUPERLO “È conflitto d’interessi”

» CAPORALE A PAG. 4

L'INTERVISTA

Gianni Cuperlo *I dem e le garanzie a Fiat: “Ora riportino la sede in Italia”
 Il rapporto malato tra le aziende e i giornali: “Elkann e Cairo hanno potere”*

“Fca? Altro che odio di classe, si chiama conflitto d’interessi”

» ANTONELLO CAPORALE

La Fiat, oggi Fca, è il paradigma della nostra storia contemporanea. Il potere forte dell'economia che mangia quello debole, la politica. Gianni Cuperlo qui non è in discussione la legittimità della richiesta del prestito garantito dallo Stato, ma l'etica che la indirizza.

Forse la si può riassumere così: io ti offro una garanzia solida per il prestito che la banca ti farà. In cambio non è lesa maestà chiedere garanzie altrettanto solide su come, dove, quando impiegherai quelle risorse. Intendo garanzie occupazionali e non solo. Non mi pare un atto sovversivo.

Il Pd ritiene giusto ottenere da Fca vincoli più stringenti circa la destinazione del prestito e l'azzeramento del dividendo ai soci per tutta la durata del prestito. Lei è d'accordo?

Certo, ma sarebbe curioso il contrario, per quanto il passato riservi una lunga sequenza di trasferimenti più che indulgenti. Oggi, però, nel pieno di una tragedia che stravolge la nostra economia, chiedere piena trasparenza sulla distribuzione dei profitti tra le varie filiali e sulla ripartizione del carico fiscale nei vari paesi è la premessa per ragionare.

Come giudica allora il veto del ministro dell'Economia sugli emendamenti che introducevano una norma di igiene pubblica?

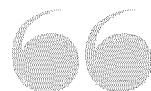
Non sono nella testa del ministro. Penso che abbia ragione Romano Prodi, non un estremista, quando si parla di politiche industriali, “Fca non è più un’impresa italiana, legittimo finanziarla ma occorrono garanzie”. Mi faccia dire una cosa in più: se poi nel passaggio più tragico della storia recente la scelta fosse di riportare la sede legale e fiscale in Italia, sarebbe un atto da apprezzare.

I poteri forti esistono ovunque e sono propri di una società in cui l'élite capitalistica detiene non solo fette della produzione, ma il grosso dell'informazione. Orlando intravede una capacità manipolativa e una forma di pressione indebita.

Orlando ha sollevato un tema che riguarda l'asimmetria di potere tra la politica e altri soggetti che ciascuno può giudicare più o meno forti. La si può condividere o no, ciò che non ha molto senso è liquidare quella posizione come istigazione all'odio di classe. Ho il massimo rispetto per i giornali e chi li fa, ma se su un foglio dai nobili trascorsi leggo che è giusto cercare all'estero “vantaggi fiscali offerti da altre legislazioni e una maggiore linearità del diritto societario” penso che sia altrettanto legittimo segnalare il dubbio di un piccolo conflitto di interessi tra quella testata e gli interessi del suo nuovo editore.

I poteri forti comunicano la loro supremazia con i propri mezzi di comunicazione.

Non amo le caricature e appena uno dice “poteri forti” il rischio è dietro l'angolo. Diciamo che Urbano Cairo o John Elkann hanno un po' più potere di me e di lei. Così può andare?



Orlando ha sollevato

il tema dell'asimmetria di potere tra la politica e altri soggetti più o meno forti

Questo è un governo nato da un'emergenza che a causa di una emergenza assai più grande invece di rinseccire trova vitalità. La sua fortuna coincide col suo limite esistenziale.

Sullo “stato di emergenza” si sono riempiti scaffali. Questo governo è nato per la follia del capo della Lega. Ora la pandemia è uno spartiacque, ne avremmo fatto volentieri a meno, ma è nelle svolte drammatiche che si misura la vitalità di un disegno. Adesso la prova è salvare l'economia e rimettere in piedi il Paese. Saranno i risultati, non manovre di palazzo, a dire se questa scommessa ha ancora un senso.

Giuseppe Conte chi è? Un dc contemporaneo? Un populista con la pochette? Una nuova e forte personalità che potrà guidare una coalizione in cui il Pd sia forza trainante?

Conte è un premier senza precedenti per le modalità che lo hanno condotto a Palazzo Chigi. Oggi sa di avere il sostegno pieno del Pd, non potrei giurare lo stesso per le altre forze della maggioranza. Una cosa credo di poterla dire: dopo questo governo per noi ci sono solo le urne. Ognuno ci pensi.

Un mucchio di gente ha sulle scatole questo governo.

L'idea di precipitare il Paese in una crisi di governo ora, nel pieno di una recessione senza pari, sembra una follia. Poi, non mi nascondo che

la nuova Confindustria sia la più antigovernativa dai tempi del primo centrosinistra.

Il Pd sembra governare con meno

fatica il rapporto con i 5S che con il gruppo del suo ex segretario. Com'è possibile?

No, si sbaglia, con Bersani i rapporti sono ottimi!

